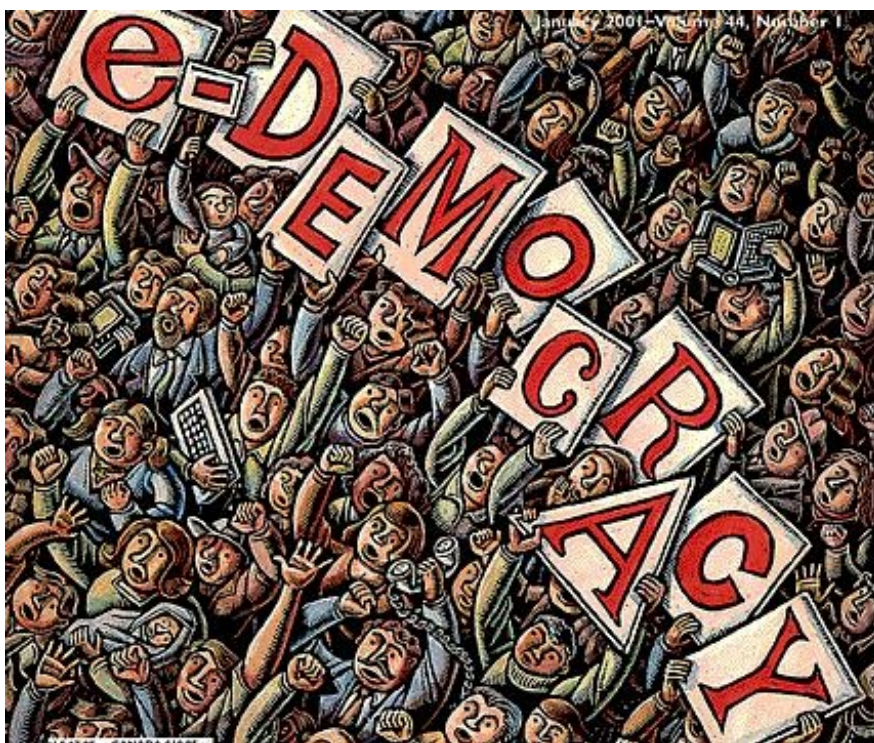


E-democracy: il futuro della democrazia viaggia su Internet

labsus.org/2017/05/e-democracy-il-futuro-della-democrazia-viaggia-su-internet/

di Maria Cristina
Marchetti

May 6, 2017



Gli strumenti di democrazia digitale, secondo quanto emerge dalla relazione, sono particolarmente adatti a riattivare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, soprattutto quelle europee per forza di cose distanti, anche in considerazione del fatto che **che la democrazia dovrebbe evolvere e adattarsi ai cambiamenti e alle opportunità correlati alle nuove tecnologie e strumenti TIC, che devono essere considerati un bene comune** che, laddove attuato in modo appropriato e accompagnato da un adeguato livello di informazione, potrebbe contribuire alla creazione di una democrazia più trasparente e partecipativa ” .

I livelli della democrazia digitale

Nel rapporto si fa riferimento a tre diversi modelli di democrazia digitale:

- **e-democracy**, termine con il quale ci si riferisce all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazione per permettere la partecipazione e la consultazione dei cittadini;
- **e-governance**, termine con il quale ci si riferisce all'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione creano canali di comunicazione in grado di mettere in contatto specifici stakeholder con il mondo politico e istituzionale in modo da poter influenzare il processo decisionale;
- **e-government**, termine con il quale ci si riferisce all'uso delle tecnologie della

comunicazione e dell'informazione nel settore pubblico. In modo particolare si riferisce alla possibilità di offrire alle persone servizi pubblici elettronici.

E-stonia: l'esperienza del Tiger's Leap

Non mancano gli esempi e le buone pratiche. Nel 1996 il Presidente dell'**Estonia** lanciò il **programma Tiger's Leap** che entrò in vigore l'anno dopo. Si trattava di un progetto di digitalizzazione del paese che partiva dalle scuole e che è arrivato ad interessare la democrazia elettronica. Dal 2005 ad oggi il Paese ha scelto i propri rappresentanti attraverso il voto elettronico **già 8 volte**.

Al contrario in **Francia**, dove in voto elettronico per le elezioni legislative è previsto dal 2012, **è stato sospeso per la tornata elettorale di giugno 2017**, a causa della minaccia di cyber attacchi.

Anche nei **Paesi Bassi** il voto elettronico, introdotto nel 2007, è stato sospeso per il rischio di manipolazione dei risultati.

Da tali esperienze emerge come l'e-democracy oltre che di investimenti in tecnologie digitali, abbia bisogno di formazione e di sostegno da parte delle istituzioni: la relazione invita i partiti politici a fare ampio ricorso agli strumenti digitali per favorire la trasparenza, la comunicazione e la partecipazione dei cittadini.

L'e-democracy e l'Ue

L'Unione europea ha già sperimentato forme di democrazia digitale. I cittadini europei, attraverso il **portale delle petizioni**, hanno la possibilità di rivolgere una petizione al Parlamento europeo; possono inoltre partecipare alle **consultazioni** aperte dalla Commissione per sondare il parere degli stakeholders su temi di loro interesse.

Lo strumento più avanzato di e-democracy nell'Unione europea è sicuramente l'**Iniziativa dei cittadini europei**. Prevista dal trattato di Lisbona, riconosce a un milione di cittadini europei il diritto di rivolgere un invito alla Commissione europea a legiferare su un tema da essi ritenuto importante. Le firme possono essere raccolte sia in formato cartaceo che online. **Attualmente ci sono nove iniziative registrate e aperte alla firma: sosteniamole e sperimentiamo la democrazia digitale!**

Leggi anche:

[L'Iniziativa dei cittadini europei compie tre anni](#)

[Agenda digitale: l'innovazione che non avanza](#)

[L'Open Government nei comuni](#)